



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino
curia diocesana
UFFICIO CATECHISTICO

XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO C

(Ab 1,2-3.2-24; Sal 94; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17, 5-10)

Tutte le letture della liturgia di questa Domenica hanno la fede come tema centrale. Il profeta Abacuc, trovandosi a vivere all'interno di una realtà di violenza, di oppressione, è aiutato nella fede da Dio, che gli annuncia: «Il giusto vivrà per la sua fede». La richiesta del soccorso divino sarà esaudita: «Se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà». La fede, mettendo in relazione profonda, vitale, con Dio, è fonte di tutte le altre grazie spirituali.

Nel Vangelo odierno, i discepoli, educati dal Maestro a riflettere sull'importanza della fede, gli rivolgono una domanda di grande spessore: «**Aumenta la nostra fede!**». Essi chiedono un dono spirituale essenziale per la vita di ogni creatura. Non potere, non gloria, né beni materiali, bensì un dono inestimabile che va implorato ogni giorno: quello della fede. E le grazie richieste in ordine alla salvezza sono di certo concesse, come ci attesta anche Sant'Agostino nel suo commento ai Salmi. Gesù ci esorta: «**Se aveste fede... potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe**». Attraverso la fede, quanto è umanamente impossibile diviene possibile: guarigioni fisiche, ma anche la salvezza spirituale. A tal proposito, possiamo citare almeno alcuni episodi tra i più famosi del ministero di Gesù: la 'guarigione' della donna che, piena di fede, si accosta al Maestro certa di poter essere guarita al solo contatto con il suo mantello: “Gesù la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata»”(Mt 9,22); e, ancora, quanto ci testimonia l'evangelista San Luca (Lc 17,19), proponendoci l'episodio della guarigione operata dal Signore di dieci lebbrosi, nella cui conclusione Egli dice all'unico, tra essi, che è ritornato a rendere gloria a Dio: «**Alzati e va': la tua fede ti ha salvato!**».

La seconda parte del Vangelo presenta un altro insegnamento di Gesù: quello relativo all'umiltà. Nella concretezza della vita quotidiana, Egli offre l'esempio del rapporto tra il padrone e il servo. Quando avremo agito secondo la volontà del Signore, diciamo: «**Siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare**». Non pretendiamo recompense; il nostro rapporto con Dio non diventi un rapporto di tipo 'commerciale'! Prendiamo coscienza che in tutto siamo debitori del Signore: tutto da Lui riceviamo; e la sua generosità mai si fa attendere... Ricordiamo l'umiltà di Maria, proclamata nel *Magnificat*: «*Ha guardato l'umiltà della sua serva*». *Ha guardato*: lo sguardo di Dio è sempre pregno di un amore immenso! E' amore distillato allo stato puro.

Per la riflessione:

- Chiediamo ogni giorno al Signore di aumentare la nostra fede?
- Comprendiamo l'importanza di una fede che vuole essere sincera, quale fonte di tante grazie spirituali, della nostra stessa salvezza?
- Ci esercitiamo ogni giorno nella virtù dell'umiltà, alla scuola di Maria, mettendoci con amore ai piedi della croce, di Gesù crocifisso, servo umilissimo per amore?
- Lo ricordiamo durante l'ultima cena, chinato sui piedi degli apostoli e, in essi, di tutti noi?